

## *Presepe*

Bottega toscana

Sec. XVIII (prima metà)

Scultura; legno, cartapesta, terracotta, gesso, argento, metallo, vetro, pietre, tessuto

Misure: Gesù Bambino cm. 22; Maria cm. 76h; San Giuseppe cm. 75h; Angeli, serie di 2, cm. 76h; Asino cm. 37; Bue cm. 37; Re Magi, serie di 3, cm. 34h; Paggio nero cm. 42h; Paggio bianco cm. 42h; Paggio inginocchiato cm. 34h; Paggio, serie di 2, cm. 63h; Paggio inginocchiato cm. 36h; Angelo, serie di 3, cm. 58h; Angelo, serie di 2, cm. 54h; Angelo cm. 40h; Ariete cm. 18h; Pecora, serie di 13, cm. 9h (misura minima) – cm. 12h (misura massima)

Firenze, Villa La Quiete/N. cat. OA 0900079041

Il presepe di Villa La Quiete è un complesso scultoreo polimaterico di notevole interesse storico-artistico ed è formato da una serie di venti personaggi: oltre al Bambino Gesù, Maria, San Giuseppe e i Re Magi, ci sono tre paggi, tre popolani, sei angeli e tre fanciulle. Il gruppo degli animali è costituito dal bue, l'asino, un ariete e tredici pecore. Le figure poggiano su una base quadrangolare, talvolta sostenute da staffe di ferro, e sono variamente modellate e dipinte a seconda del materiale e del soggetto rappresentato. La scultura di Gesù Bambino è vestita di seta bianca e poggia su un lettino con base di legno intagliato e dorato. Le statuette hanno il corpo in tessuto riempito con lana o pagliericcio tenuto insieme da fili di ferro e rivestito da sottovesti in cotone bianco, per consentire alle figure di essere adattate alle diverse posizioni e composizioni; mentre le mani, i piedi e la testa sono in gesso dipinto. L'abbigliamento è ricco e vivace: la Madonna ha un abito con velo di seta azzurra stretto in vita con un'ampia gonna ricamata a racemi floreali, il bustino è decorato sul petto da una collana di pietre terminante con un reliquiario a monile. Sulla testa della Vergine spicca una corona d'argento sbalzato e traforato con un motivo a foglie, da cui parte un lungo velo cosparso di stelle dorate ricamate. Oltre a questa corona ne è presente un'altra per la sostituzione, sempre in argento sbalzato ma senza le pietre. La statuetta di San Giuseppe è in posizione eretta e sostiene un bastone d'argento decorato all'estremità superiore con dei gigli. La sua veste è di seta color viola con i bordi ricamati a foglie dorate, l'intera figura è coperta da un mantello arancione con galloni argentati. I Re Magi indossano un sontuoso manto di velluto con maniche e bordi di pelliccia e un copricapo all'orientale decorato con perle e trine. Baldassarre reca un'urna in legno dorato (simbolo dell'incenso che porta); Melchiorre tiene nella mano destra il pomo simbolo dell'oro e Gaspare è rappresentato con la statua di colore nero. La serie degli angeli è molto simile nell'abbigliamento, nonostante cambino le fisionomie dei volti e le misure, presentano tutte una veste lunga di seta rosa con bordi di galloni argentati e sono variamente agghindati con nastri e fiori. L'attenzione verso il dettaglio decorativo è confermata, oltre che dalla scelta di stoffe pregiate, anche dalla presenza di collane di corallo e monili con le quali sono abbellite alcune figurine (in particolare la Vergine, San Giuseppe e gli angeli). I paggi e i popolani completano la serie dei personaggi e sono tra coloro che identificano meglio il periodo storico di produzione, ovvero il XVIII secolo, grazie all'abbigliamento tipico della moda maschile del Settecento. Queste figure indossano il pantalone, il gilet e la marsina lunga fino al ginocchio

con un ricamo di galloni argentati che ne esaltano le linee. I tre popolani indossano sopra le scarpe delle ghette bianche e due di loro hanno un cappello di paglia. La datazione trova ulteriore conferma nella tipologia stessa delle statue costituite dal corpo imbottito con arti snodabili nei punti delle ginocchia e dei gomiti. Questo elemento, che compare non prima del XVII secolo, oltre che favorire la movimentazione della figura, permetteva anche una suddivisione gerarchica del lavoro all'interno della bottega, la cui realizzazione era affidata a maestri specializzati e pertanto diversi da coloro che intagliavano e dipingevano (Biavati, Sommariva, 1993, pp. 61-69). Inoltre, la resa espressiva degli atteggiamenti, soprattutto dei Re Magi (si noti il capo reclino, lo sguardo verso l'alto e la bocca semiaperta) e il tratto molto inciso nelle ciocche dei capelli e della barba dei popolani, permettono di circoscrivere la produzione del presepe di Villa La Quiete alla prima metà del XVIII secolo, periodo in cui l'attenzione alla resa, in questo caso dei sentimenti di stupore e ammirazione di fronte alla scena sacra, diventa peculiare dell'attività dei presepi napoletani del Settecento, maestri in questo genere (Perrotti, 1998, pp. 57-62; Griffo, 1999, pp. 56-57). È infatti in epoca barocca che il presepio mobile, costituito da manichini con gli arti snodabili, acquista una certa fama sia in Europa che in Italia. Nel sud del paese la produzione di grandi macchine scenografiche abitate da numerosi personaggi ebbe il periodo di maggiore ascesa proprio nel XVII e XVIII secolo, Napoli con le numerose botteghe di artigiani plastificatori di gesso, cartapesta e legno divenne ben presto anche centro di esportazione di questo genere artistico; è molto comune trovare in Toscana presepi napoletani, spesso confluiti nei conventi tramite donazioni (vedi Firenze, Convento di Montughi dei Padri Cappuccini, Scheda OA 0900192102), oppure artigiani stessi che emigrarono nel centro Italia impiantandovi la loro bottega, come testimonia l'attività a Firenze dei fratelli Bongiovanni-Vaccaro per il granduca Ferdinando III (Stefanucci, 1944, p. 267). Una simile considerazione può essere fatta per Roma, Bologna e più tardi Genova, dove nel Settecento il presepe con statuette mobili entra a far parte dell'arredo delle case aristocratiche: se fino a questo momento era stato considerato oggetto di devozione ecclesiastica, con il XVII e XVIII secolo l'interesse cambia e si assiste ad un aumento di produzione di figurine presepiali anche per il ceto aristocratico che inizia ogni anno a darne sfoggio nei propri palazzi con ingegnose scenografie più o meno affollate (Mampieri, 1991, pp. 53-64). In Toscana, solo Lucca emerse come centro produttivo di statuette per il presepe nel XVII secolo grazie alla presenza di artigiani professionisti specializzati nella modellazione di figurine in gesso e stucco (detti "figurinai" o "stucchini"), arrivando nel XIX secolo a prendere forme di artigianato industriale (Gargano, 1995, pp. 40-42; ancora oggi nella località Bagni di Lucca è presente un'industria fiorentissima di statue in gesso, vetroresina e plastica. Per la storia del presepe a Lucca si veda Tagliasacchi, 1999, pp. 53-55; Ruggero, 1988, pp. 123-125). Il presepe di Villa La Quiete risulta pertanto un'importante testimonianza artistica dell'attività scultorea di artigiani toscani della prima metà XVIII secolo, operanti su modelli dei più noti presepi napoletani.

Maria Maddalena Grossi

Bibliografia di confronto:

- G. Borrelli, *Personaggi e scenografie del presepe napoletano*, Pironti, Napoli, 2001
- A. Griffo, *Il presepe napoletano: personaggi e ambienti*, De Agostini, Novara, 1999
- P. Tagliasacchi, Il Museo della figurina di gesso a Coreglia Antelminelli, in *Architettura e Arte*, 6/7.1999, pp. 53-55
- Natività sulla scena barocca. Il presepe Napoletano del Settecento*, catalogo della mostra a cura di F. Buono, Paragona, Napoli, 1998
- P. Gargano, *Il presepe: otto secoli di storia, arte, tradizione*, Fenice 2000, Milano, 1995
- G. Biavati, G. Sommariva, *L'antico presepe genovese*, Offset, Imperia, 1993
- Musei e terrecotte nei musei civici di Bologna*, catalogo della mostra a cura di R. Grandi, Nuova Alfa Ed., Bologna, 1991
- M. Ruggero, *Il presepe italiano. Storia di un costume*, Il Capitello, Torino, 1988
- E. Catello, *Aspetti e problemi del presepe napoletano nel Settecento*, in *Arte Cristiana*, 68.1980, pp. 308-313
- A. Stefanucci, *Storia del presepio*, Autocultura, Roma, 1944